



PROGETTAZIONE ED EROGAZIONE DI SERVIZI
DI CONSULENZA, MONITORAGGI ED ATTIVITA' FORMATIVE
NELL'AMBITO DELL' AMBIENTE E DELLA SICUREZZA DEL LAVORO

- ambiente
- igiene
- sicurezza



Via T. Edison, 4/6 - 60027 OSIMO (AN) - Tel. 071-7108811 - Fax 071-7108631 - Cod. Fisc. e Part. IVA n. 01359030424

Elaborato B) STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

**allegato alla procedura di
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ
ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4**

Committente:

MACERO MACERATESE S.r.l.

Via G.B. Velluti, 18

62100 – Loc. Piediripa, Macerata (MC)

P.IVA 00263430431

Sede impianto: Via dell'Industria, 8 – 62014 Martinsicuro (TE)

**“Ampliamento quantitativo di un impianto di recupero
rifiuti urbani e speciali non pericolosi, con capacità di
trattamento (R3) complessiva superiore a 10 t/giorno”**

Rif. lettera z.b) dell'Allegato IV alla Parte II del D.Lgs. 152/06

Il Legale Rappresentate

Il Tecnico

Enrico Iesari

Dr.ssa Cristina Baldini

Martinsicuro, lì 22.12.2009



INDICE

INTRODUZIONE	3
1. PREMESSA	3
2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	5
2.1 Presentazione introduttiva	5
2.2 Dimensioni e caratteristiche dell'impianto	6
2.3 Verifica di coerenza con gli strumenti di pianificazione.....	7
2.4 Vincoli e criteri per la localizzazione degli impianti di messa in riserva e recupero	12
2.5 Conformità paesaggistico-ambientale e urbanistica.....	13
3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	14
3.1 Motivazioni relative all'attuazione del progetto.....	15
3.2 Descrizione generale dell'attività di recupero e potenzialità dell'impianto	15
3.3 Descrizione delle attrezzature.....	17
3.4 Utilizzazione delle risorse naturali.....	19
3.5. Inquinamento e disturbo ambientale	22
3.6. Rischio di incidenti.....	25
3.7. Ulteriori rischi per la salute dei lavoratori e l'ambiente:	26
3.8. Qualità dei rifiuti in ingresso e delle materie prime seconde (m.p.s.)	27
4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	28
4.1 Generalità	28
4.2 Valutazione degli impatti.....	30
4.3 Verifica assoggettabilità	32
SINTESI NON TECNICA DELL'IMPIANTO	33



Elenco Allegati

B.1 CARTOGRAFIA

- Carta idrogeologica
- Vincolo paesaggistico e archeologico aree protette
- Vincolo idrogeologico, forestale, zone sismiche e a rischio frana della Regione Abruzzo
- Carta della vegetazione
- Carta dell'uso del suolo
- Viabilità su carta provinciale

B.2 RELAZIONE GEOLOGICA IDROGEOLOGICA

B.3 VALUTAZIONE DI INQUINAMENTO ACUSTICO (RUMORE ESTERNO)

B.4 CERTIFICATO DI QUALITÀ UNI EN ISO 14001:2004

INTRODUZIONE

La sottoscritta Dott.ssa Cristina Baldini, chimico tecnico ambientale, iscritta all'Albo professionale Regionale dei Dottori in Chimica con posizione n. 485, redige il presente documento contenente lo "Studio Preliminare Ambientale" per la Procedura di Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 04/08, contenente disposizioni correttive ed integrative al D.Lgs. 152/06, per l'aumento della quantità di rifiuti urbani non pericolosi e speciali non pericolosi da sottoporre alle operazioni di recupero (R3), tale da determinare per l'impianto di proprietà della ditta proponente una capacità di trattamento complessiva superiore a 10 t/giorno (valore limite stabilito al punto 7 lettera z.b) dell'Allegato IV al Decreto).

1. PREMESSA

La Ditta **MACERO MACERATESE S.r.l.**, con sede legale in Via G.B. Velluti n. 18 - Loc. Piediripa, Macerata (MC), P.IVA e stabilimento ubicato in Via dell'Industria n. 8, Martinsicuro (TE), numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Teramo n. 00263430431, è già esistente ed autorizzata dai rispettivi organi di competenza all'esercizio delle attività di raccolta e trasporto c/terzi e di trattamento di rifiuti urbani non pericolosi e speciali non pericolosi prodotti da terzi, attraverso le operazioni di messa in riserva (R13) e riciclo/recupero delle sostanze organiche (R3) per le seguenti tipologie di rifiuti in conformità al DM 05/02/98 e ss.mm.ii.:

Tipologia	Capacità max istantanea di stoccaggio (t/giorno)	Attività di recupero	Potenzialità di trattamento annuale (t)
1.1	20	R3-R13	4.000
2.1	120	R13	6.000
3.1	25	R13	800
3.2	25	R13	400
3.3	20	R13	800
3.5	10	R13	800
5.1	5	R13	100
5.6	10	R13	200
5.8	1	R13	100
5.9	1	R13	100
5.13	2	R13	10
5.16	10	R13	100
5.19	5	R13	100
6.1	30	R13	2.000
6.2	2	R13	100
9.1	5	R13	1.000
16.1 l)	25	R13	4.000
Totali	800		20.610



La presente documentazione è stata predisposta alla luce delle modifiche che si intendono apportare nell'esercizio dell'impianto rispetto la situazione attuale, di cui all'iscrizione al R.I.P. n. 219/TE del 17/10/2009, e **per la quale verrà a breve presentata la richiesta di autorizzazione in forma ordinaria** al fine di:

- aumentare la capacità di trattamento dei rifiuti cartacei (CER 030399, 150101, 150105, 150106, 200101) fino a 9.850 t/anno, per una media di 45 tonn/giorno, inserendo il nuovo codice CER 030399;
- rivedere l'elenco dei rifiuti sottoposti alle operazioni di messa in riserva (R13) includendo i rifiuti plastici (CER 070299), i materiali isolanti (CER 170604), i rifiuti misti da attività di costruzione e demolizione (CER 170904) e gli ingombranti (CER 200307);
- estendere il CER 150106 "Imballaggi in materiali misti" a tutte le tipologie merceologiche, non solo carta, cartone e poliaccoppiati, a differenza di quanto attualmente previsto con l'autorizzazione in forma semplificata.

Il progetto, che prevede quindi il recupero (R3) di rifiuti non pericolosi costituiti sostanzialmente da rifiuti in matrice cartacea, rientra nella procedura di Verifica di Assoggettabilità (V.A.) in quanto l'attività in questione risulta contemplata al punto 7 lettera z.b, dell'Allegato IV al D.Lgs. 04/08: "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi con capacità complessiva di trattamento superiore a 10 t/giorno mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9 alla Parte IV del D.Lgs. 152/06".

La presente relazione tecnica sarà sviluppata seguendo i criteri forniti nell'allegato V del D.Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4, prevedendo 3 quadri principali:

- "Quadro di riferimento programmatico" - verifica le relazioni del progetto proposto con la programmazione territoriale, ambientale e settoriale e con la normativa vigente in materia al fine di evidenziarne la coerenza.
- "Quadro di riferimento progettuale"- analizza le caratteristiche tecniche e gestionali del progetto in rapporto al suo dimensionamento, all'utilizzazione delle risorse naturali, all'eventuale produzione di rifiuti, al rischio di inquinamento, disturbi ambientali e incidenti.
- "Quadro di riferimento ambientale" – definisce e valuta gli impatti ambientali potenziali del progetto, in considerazione anche delle misure di contenimento e mitigazione adottate per ridurre l'incidenza del progetto sull'ambiente.

Si riporta infine una sintesi non tecnica delle conclusioni ottenute.

2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

2.1 Presentazione introduttiva

L'attività principale perseguita all'interno dello stabilimento consiste nella raccolta e trattamento di rifiuti speciali non pericolosi prodotti da terzi e rifiuti urbani non pericolosi provenienti dalla raccolta differenziata, limitatamente alle frazioni merceologiche quali carta, legno, vetro, plastica e metallo.

Per assicurare efficaci prestazioni in campo ambientale nell'esercizio della propria attività, la ditta ha implementato un Sistema di Gestione Ambientale conforme alla norma UNI EN ISO 14001:2004 certificato da Ente abilitato.

L'intervento proposto necessita di una nuova autorizzazione in forma ordinaria, ai sensi dell'Art. 208 del D. Lgs. n. 152, per le modifiche da apportare all'impianto esistente, che comporteranno un aumento della capacità di trattamento per l'attività di recupero (R3) > 10 t/anno, senza tuttavia prevedere alcun intervento di tipo edilizio che possa alterare la morfologia del sito.

La presente relazione, in linea con le indicazioni del servizio Aree Protette, BB.A.A. e V.I.A. della Regione Abruzzo, ha lo scopo di verificare la compatibilità dell'intervento in esame rispetto all'ambiente in cui è localizzato.

In questa sezione dello Studio Preliminare Ambientale vengono, pertanto prese in esame le relazioni intercorrenti tra l'opera in oggetto e le normative di riferimento nell'ambito della programmazione regionale e della pianificazione territoriale analizzando la compatibilità dell'attività con i vincoli normativi e i principali strumenti di pianificazione e programmazione territoriale vigenti:

- Quadro di Riferimento Regionale (Q.R.R.);
- Piano Regionale Paesistico (P.R.P.);
- Piano di Stralcio di Bacino per l'assetto Idrogeologico (P.A.I.);
- Piano di Stralcio difesa dalle alluvioni;
- Piano Regionale di Gestione Rifiuti (P.R.G.R.);
- Piano Provinciale di Gestione Rifiuti (P.P.G.R.) della Provincia di Teramo;
- Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Martinsicuro;
- Piano Territoriale (P.T.P) della Provinciale di Teramo;
- D.Lgs. 42/04 "Codice dei beni culturali e del paesaggio".

2.2 Dimensioni e caratteristiche dell'impianto

L'area dove si trova l'impianto è ubicata nel Comune di Martinsicuro, in Via dell'Industria n. 8; precisamente risulta individuata al Foglio 22, mappale n. 375 del Catasto comunale (cfr. *Allegato A.7*) e risulta confinante con la proprietà agricola di Piccioni Ferdinando e le Ditte BOLLENTINI GIUSEPPE, ROSSI PIETRO e LEA DI MARSILI & C. S.n.c. – quest'ultima esercente analogo attività di gestione rifiuti non pericolosi costituiti da scarti di legno.

Fig. 1 - Foto satellitare con indicazione dello stabilimento



L'inquadramento territoriale con georeferenziazione (UTM-WGS84 Fuso 33T) è:
411408,90 E – 4746674,60 N

Tutte le operazioni di recupero saranno effettuate all'interno del perimetro aziendale, che è completamente recintato e dotato di cancello ad accesso controllato.

Il sito in oggetto, di estensione complessiva pari a circa 3.500 mq, comprende un capannone di complessivi 1.000 mq, pavimentato in cemento, in cui sono ubicati i servizi e gli uffici (80 mq. al primo piano) e in cui viene realizzato lo stoccaggio, la selezione e l'adeguamento volumetrico dei rifiuti in carta e plastica.

Al fine di garantire che le operazioni di stoccaggio non generino rischi in relazione alle caratteristiche fisiche delle diverse tipologie di rifiuti, saranno previste aree di stoccaggio distinte (cfr. *Allegato A.9*), di seguito riassunte:



Zona	Destinazione	mq
A	Pesa	40
B1	Messa in riserva (R13) di rifiuti in legno	75
B2	Messa in riserva (R13) di rifiuti in vetro	105
B3	Messa in riserva (R13) di rifiuti in metallo	50
B4	Messa in riserva (R13) di rifiuti in plastica (esterno)	130
B5	Messa in riserva (R13) di rifiuti misti da selezionare (interno)	250
C	Deposito m.p.s. per l'industria cartaria (interno + esterno)	50+85
D	Deposito temporaneo dei rifiuti generati dall'attività di recupero	75

La superficie del settore di conferimento, pavimentata in parte in asfalto e in parte in cemento, ha dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed in uscita; inoltre è presente un'area per lo svolgimento delle operazioni di pesa, eseguita in ingresso ed in uscita dei rifiuti dal centro.

La recinzione è costituita da pannelli prefabbricati, in alcuni casi posizionati su muretto in cemento armato, per un'altezza complessiva variabile lungo il perimetro dell'area esterna tra i 2 e i 3 metri (cfr. Allegato A.8).

2.3 Verifica di coerenza con gli strumenti di pianificazione

a) QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE (Q.R.R.)

Il Q.Q.R., redatto ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 della L.R. 18/83, fissa le strategie ed individua gli interventi mirati al conseguimento dei seguenti obiettivi generali:

- qualità dell'ambiente;
- efficienza dei sistemi urbani;
- sviluppo dei settori produttivi trainanti.

Nel comma 2 dell'art. 1 del Q.Q.R. attualmente in vigore gli obiettivi generali, sopra indicati, sono articolati in obiettivi specifici e azioni programmatiche.

Il progetto risulta essere coerente con il Quadro di Riferimento Regionale e con gli obiettivi che esso fissa. Il primo obiettivo rappresenta il punto di convergenza di un insieme di obiettivi specifici che, muovendo dall'esigenza di tutelare i beni naturali e storici irripetibili, finalizzano la tutela al "miglioramento della qualità della vita", alla "localizzazione di nuove



attività produttive subordinatamente alla qualità dell'ambiente", allo sviluppo anche occupazionale dei settori tradizionalmente legati all'esistenza delle risorse ambientali.

Un altro obiettivo, invece, si incentra sulla "scelta tipologica dell'innovazione" e comporta "un particolare impegno" affinché "le grandi imprese pubbliche e private concentrino in Abruzzo nuove attività produttive nel campo del terziario avanzato" e "un rilevante sforzo" della regione "per attuare un sistema di servizi alle unità produttive" da sostenere o da promuovere. Inoltre, in materia di rifiuti, il Q.Q.R. prevede ed auspica lo sviluppo di azioni di recupero, riciclo e di avvio a corretto smaltimento dei rifiuti presso impianti autorizzati, pertanto il progetto della società MACERO MACERATESE S.r.l. risulta coerente con tale strumento di pianificazione. Inoltre, attraverso il programma di azione DocUp (Documento Unico di Programmazione) 2007-2013, la Regione ha delineato le strategie di sviluppo mirando a conseguire, attraverso la prospettiva di uno sviluppo sostenibile, la finalità di sostegno e potenziamento dell'apparato industriale attraverso l'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse.

La strategia di fondo, per conseguire l'obiettivo generale, è imperniata su un rafforzamento dell'efficienza economica e della competitività del territorio interessato, sia attraverso azioni sul contesto strutturale e sul tessuto produttivo, sia procedendo, in una prospettiva di continuità e rafforzamento di quanto già avviato e realizzato dalla programmazione generale, alla valorizzazione delle imponenti risorse di cui il territorio dispone. L'intervento in oggetto, nell'ambito dell'obiettivo generale "qualità dell'ambiente" e dell'obiettivo specifico "Razionalizzazione delle Attività Produttive" che il Q.Q.R. si pone, si ritiene rispondente alle sue previsioni.

b) PIANO REGIONALE PAESISTICO (P.R.P.)

Il P.R.P. disciplina, sulla base di analisi tematiche, i livelli di trasformazione e di intervento nel territorio condizionando così ogni altro strumento di pianificazione.

Nelle previsioni del P.R.P. vigente, approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 20 del 30 marzo 2001, l'area oggetto dell'intervento ricade in "Zona D – Trasformazione a regime ordinario", definita ai sensi dell'art. 4 delle N.T.C. del PRP come zona che comprende porzioni di territorio per le quali non si sono evidenziati valori meritevoli di protezione, per cui la loro trasformazione è demandata alle previsioni degli strumenti urbanistici ordinari.

Fig. 2 – Estratto P.R.P.



c) PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)

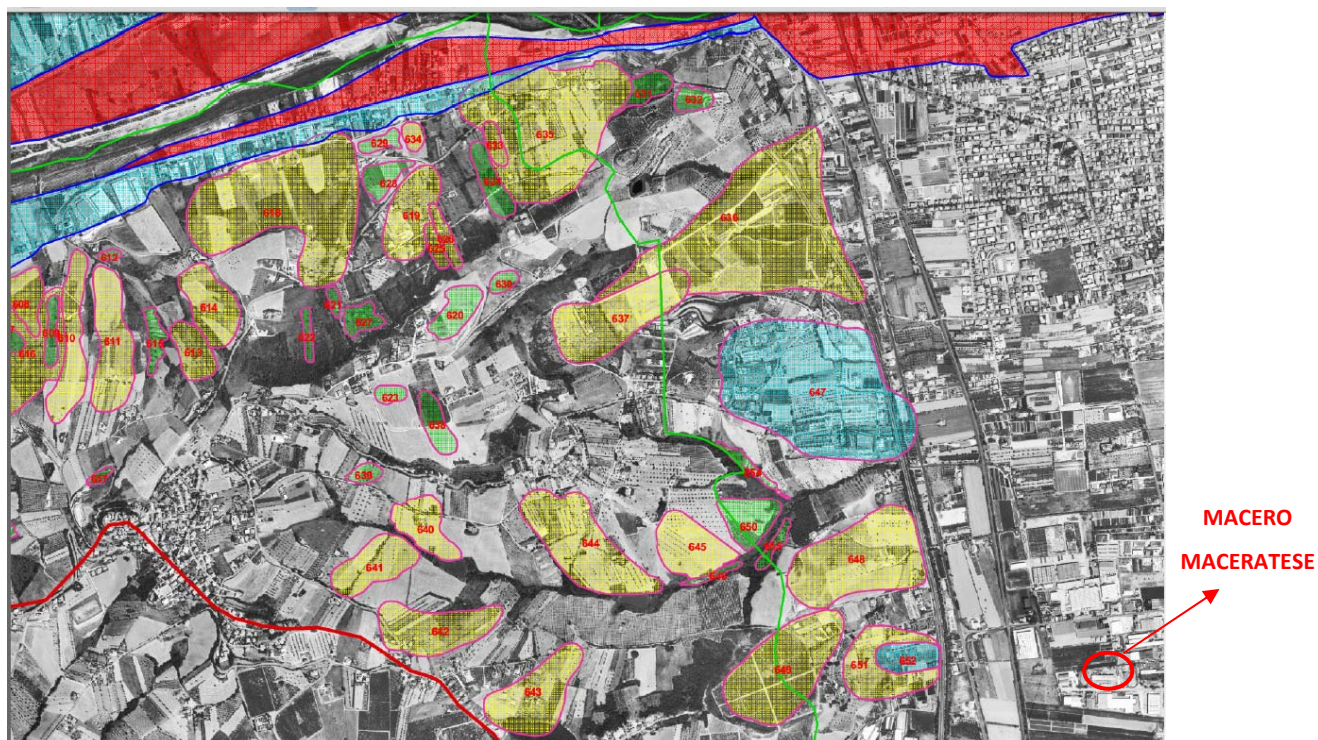
Esaminando le relative carte tematiche della Regione Abruzzo (cfr. *Allegato B.1 "Cartografia"*), risulta che il sito oggetto di studio non rientra nelle aree esposte a frane ed erosioni, né nelle aree esposte a diverso grado di rischio geomorfologico.

d) PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL FIUME TRONTO

L'area, sebbene rientri all'interno del bacino idrografico del fiume Tronto si trova nella fascia subappennica, caratterizzata da una morfologia pianeggiante, a debita distanza da corsi d'acqua principali. La zona non rientra così nelle aree a rischio esondazione né nelle aree di versante in dissesto a rischio frana, così come indicato nel Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Tronto (adottato con D. del Comitato Istituzionale n. 3 del 07/06/2007).



Fig. 3 – Carta del dissesto e delle aree esondabili (Tav. n.10/17)



e) PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI

Il progetto risulta conforme con il Quadro di Riferimento Regionale (approvato con D.G.R. 27/12/2007 n. 1362) e con gli obiettivi che esso fissa: sviluppo di azioni di recupero, riciclo e di avvio a corretto smaltimento dei rifiuti presso impianti autorizzati.

Il progetto prevede inoltre l'adozione di tutte le misure ritenute necessarie al fine di assicurare che l'attività di recupero dei rifiuti sia condotta senza pericolo per la salute dell'uomo, e senza recare pregiudizio all'ambiente mediante:

- l'avvio al riciclaggio e al recupero delle frazioni riciclabili e per quanto non recuperabile, il corretto smaltimento delle diverse tipologie di rifiuti presso impianti autorizzati;
- non è previsto alcun intervento di tipo edilizio che possa alterare la morfologia del sito o danneggiare il paesaggio in ottemperanza a quanto previsto dal DM 06/06/77 sulle zone di notevole interesse pubblico;
- sono state adottate tutte le misure per evitare possibili impatti sulle varie componenti ambientali a causa di emissioni atmosferiche, idriche e sul suolo, nonché emissioni sonore.

f) PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE RIFIUTI DELLA PROVINCIA DI TERAMO

L'attività di messa in riserva (R13) e recupero (R3) dei rifiuti in matrice cartacea, risulta compatibile con i principi fondamentali del Piano Provinciale di Gestione Rifiuti che promuove il recupero e incentiva l'attività della realtà consorziali, con le quali di fatto collabora la MACERO MACERATESE.

g) PIANO REGOLATORE GENERALE

Ai sensi dello strumento urbanistico vigente (P.R.G. in vigore dal 14/04/1994 con variante del 28/03/2001), l'area è inquadrata come "Zona Industriale-artigianale-commerciale di completamento". Di seguito viene riportato il testo relativo alle Norme tecniche di attuazione, relativo alle zone industriali (art. 33) ove ricade l'area in oggetto.

"Industriale –artigianale – commerciale di completamento" Art. 33

Normativa: Sono le zone industriali e artigianali esistenti o in via di completamento.

In queste zone sono consentite le seguenti destinazioni d'uso:

- a) *impianti industriali, artigianali, commerciali;*
- b) *servizi tecnici ed amministrativi degli impianti suddetti;*
- c) *depositi e magazzini;*
- d) *edifici di abitazione per il personale di custodia ovvero il proprietario titolare dell'azienda, con una superficie utile max di mq. 150 e con un massimo di due alloggi.*

In queste zone il piano si attua per intervento diretto.

Si applicano i seguenti indici e parametri:

di = ds = 5,00 mt

df = 10,00 mt

Di=Ds = H/2

H = 11,00 mt (ad esclusione dei volumi tecnici)

Sm = 600 mq

Parcheggi = 1 mq. ogni 4 mq. di Su, di cui il 30% in parcheggi di uso pubblico ai margini della Sf.

Sc/Sf = 45%

Sc/Sf = 45%+15% (insediamenti industriali-artigianali)

- *Verde perimetrale*

La superficie minima da destinare a verde perimetrabile (aiuole, prato, parcheggio permeabile, ecc.) deve essere almeno pari al 10% della Sf e deve essere reperita all'interno della stessa Sf. (es. superficie lotto mq 1.000 superficie a prato, aiuole, parcheggio permeabile, ecc. = mq. 1000). Inoltre dovranno essere piantumate essenze di'alto fusto lungo il perimetro del lotto oggetto dell'intervento.

- *Altezza minima dei locali produttivi (laboratori)*

L'altezza minima netta interna di tutti i locali destinati alla lavorazione deve essere almeno pari a mt. 300

h) PIANO TERRITORIALE DELLA PROVINCIA DI TERAMO (P.T.P.)



L'area in esame, essendo già definita come zona industriale dallo strumento urbanistico comunale viene di fatti confermata nel P.T.P. (Approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 20 del 30 marzo 2001) in quanto compatibile con le condizioni ambientali, idro-geologiche e urbanistiche della zona, così come disposto all'art. 19 delle N.T.A. per gli "Insediamenti Monofunzionali" (insediamenti prevalentemente non residenziali con destinazione e tipologia di utilizzazione dello spazio che, per ragioni di funzionalità proprie ed in rapporto al sistema delle relazioni richiedono specifica localizzazione).

2.4 Vincoli e criteri per la localizzazione degli impianti di messa in riserva e recupero

Per ciascuna tipologia impiantistica di trattamento e smaltimento dei rifiuti, il Piano Regionale di Gestione Rifiuti prevede i criteri per l'individuazione di aree idonee per la localizzazione dei nuovi impianti. Tali criteri prendono in considerazione vincoli e limitazioni di natura diversa che in generale possono essere presi come riferimento per l'analisi dell'impianto in oggetto. Dall'esame della documentazione tecnica allegata (*Allegato B1 "Cartografia"*) si evince quanto segue:

CARATTERISTICHE GENERALI DAL PUNTO DI VISTA FISICO:

- altimetria: si trova a quota inferiore a 1.200 m s.l.m;
- litorali marini: non è sottoposta a tutela in quanto si trova a distanza maggiore di 300 m dalla linea di battigia.

USO DEL SUOLO:

- non è sottoposta a vincolo idrogeologico (*R.D.L. 3277/23, D.l. 27/7/84*);
- non ricade all'interno di aree boscate;
- non ricade all'interno di aree agricole di particolare interesse (*D. 18/11/95, Reg. Ce 2081/92*);

PROTEZIONE DELLA POPOLAZIONE DALLE MOLESTIE:

- è posta a distanze superiori a 500 m da centri abitati, turistici e/o sportivi di rilievo (le località più vicine all'impianto sono Martinsicuro, a circa 2.500 metri in direzione nord, e Villa Rosa, a circa 2.000 metri in direzione Sud);
- nelle vicinanze non vi sono funzioni sensibili;
- l'abitazione più vicina risulta situata, rispetto al confine di proprietà, a circa 50 m in direzione Nord.

PROTEZIONE DELLE RISORSE IDRICHE:



- è posta a distanze superiori ai 200 m rispetto a punti di captazione;
- si trova sulla sponda sinistra del Fiume Tronto (a più di 3 km in direzione nord-Ovest), e pertanto non rientra nei vincoli imposti dalle Leggi 431/1985 e 1497/1939 per la distanza dai corsi d'acqua e da altri corpi idrici;
- non ricade all'interno delle fascia fluviale a tutela integrale stabilita, in funzione del corso d'acqua più vicino - Torrente Lagozzo (affluente in destra idraulica al fiume Tronto classificato corso d'acqua di 2° classe) e al ruolo nel bacino idrografico – fascia subappenninica, pari a 30 m;
- la gestione dei rifiuti avviene in modo da evitare ogni possibile contaminazione del suolo e dei corpi idrici superficiali e/o profondi.

TUTELA DA DISSESTI E CALAMITÀ:

- non ricade nelle zone a rischio idrogeologico (zone instabili e alluvionabili) indicate nel Piano Stralcio di Bacino per l'assetto Idrogeologico della Regione Abruzzo (PAI);
- non ricade nelle zone classificate a rischio sismico (O.P.C.M. 20 marzo 2003, n. 3274);

PROTEZIONE DEI BENI E DELLE RISORSE AMBIENTALI:

- non ricade all'interno di aree caratterizzate dalla presenza di beni storici, artistici, archeologici e paleontologici;
- non ricade all'interno di aree naturali protette (L. 394/1991 e L. 157/1992);
- non ricade all'interno di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) (Dir. Habitat 92/43/CEE, Dir. uccelli 79/409/CEE, D.G.R. 4345/2001).

ASPETTI STRATEGICO-FUNZIONALI:

- la zona in cui è ubicato l'impianto è dotata di un efficiente sistema di collegamento, che agevola l'attività di trasporto esercitata solo in parte dalla stessa ditta (la via di accesso è rappresentata dalla S.P. n. 55 "Via Roma", che congiunge le località di Martinsicuro e Villa Rosa passando a circa 300 metri a est dall'ubicazione del sito, che può essere raggiunto dall'uscita dell'A14 Ascoli - San Benedetto percorrendo circa 5,9 km in direzione sud lungo la SS16 "Adriatica").

2.5 Conformità paesaggistico-ambientale e urbanistica



L'area di cui la MACERO MACERATESE S.r.l. dispone (*cf. Allegato A.7: Estratto PRG Comune di Martinsicuro – Carta uso del suolo con il trasferimento attivo dei vincoli esistenti sul territorio comunale, ivi compresi quelli in applicazione del D.Lgs 42/2004*):

- è soggetta a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 136 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;
- non è sottoposta a tutela ai sensi dell'art. 142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in quanto posta a distanza maggiore di 300 m dalla linea di battaglia.

Considerato che per la realizzazione del progetto non sono previsti interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di consolidamento statico e di restauro conservativo, di alcun tipo e comunque tali da alterare lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore della struttura medesima, **ai sensi dell'art. 149, comma 1, lettera a) del sopra citato D. Lgs 42/2004 gli interventi in progetto non sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica.**

3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE



3.1 Motivazioni relative all'attuazione del progetto

Valutata, in riferimento alla normativa vigente e agli obiettivi di tutela ambientali fissati dagli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale, l'assenza di fattori escludenti (assenza di vincoli ambientali e paesaggistici – *cf.* punto 2.4), la scelta di intraprendere la nuova attività in forma ordinaria nel sito in questione è stata fatta sulla base dei criteri di localizzazione stabiliti dal Piano Regionale di Gestione Rifiuti, tenendo conto in particolare dei seguenti aspetti strategico funzionali:

- distribuzione geografica dei bacini a maggior produzione di rifiuti da destinare al recupero (rifiuti urbani e speciali non pericolosi, compresi rifiuti originati da raccolta differenziata);
- presenza di infrastrutture che garantiscono l'accessibilità del sito;
- vicinanza a distretti industriali;
- disponibilità di area (è stato previsto l'uso di un impianto esistente in cui viene attualmente esercitata attività di recupero in forma semplificata).

La scelta dei rifiuti da gestire, costituiti da rifiuti urbani e speciali non pericolosi appartenenti alle varie tipologie merceologiche (carta, plastica, legno, vetro e metallo) è sostanzialmente finalizzata al perseguimento dell'obiettivo principale del progetto: assicurare un efficiente servizio di raccolta dei rifiuti e massimizzarne il recupero sia attraverso l'incremento delle operazioni di riciclo/recupero delle sostanze organiche (R3) dei rifiuti non pericolosi costituiti da carta, cartone e prodotti a base di carta per ottenere m.p.s. per l'industria cartaria, sia grazie adeguate operazioni di selezione e cernita dei rifiuti misti in ingresso (es: CER 150106, 170904, 200307).

Si ribadisce che l'incremento la capacità di trattamento R3 dei rifiuti, non prevede alcun **intervento di tipo edilizio o l'aggiunta di nuovi macchinari**, ma esclusivamente un maggior utilizzo della pressa "MAC 108/1" già in dotazione (fino ad un massimo di 8 ore/giorno) e una riorganizzazione delle aree interne al sito in modo da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature utilizzate, e assicurare che le operazioni di recupero dei rifiuti vengano effettuate in ottemperanza delle disposizioni vigenti in materia di tutela ambientale e sicurezza del personale.

3.2 Descrizione generale dell'attività di recupero e potenzialità dell'impianto



In questo paragrafo viene riportato l'elenco con la descrizione e i codici CER dei rifiuti, ai sensi del D Lgs. 152/2006, di cui si intende effettuare il recupero. Si sottolinea che i rifiuti in ingresso appartengono alla categoria di rifiuti speciali non pericolosi prodotti da terzi e rifiuti urbani non pericolosi provenienti dalla raccolta differenziata, appartenenti a varie frazioni merceologiche.

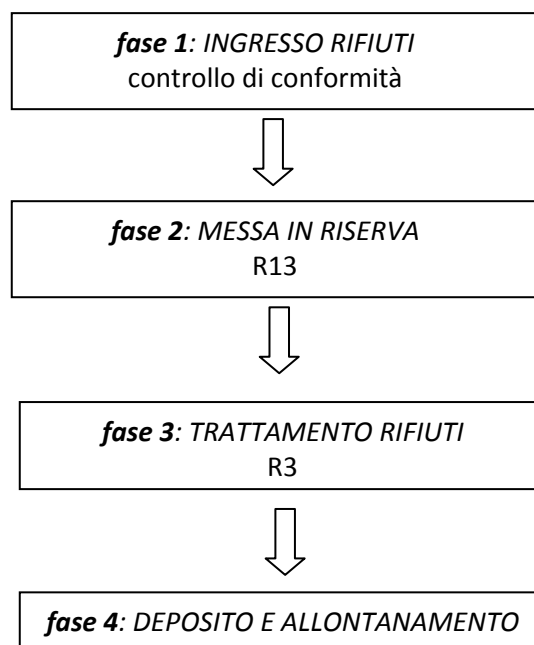
Frazione merceologica	Capacità istantanea in deposito (t/g)	Attività di recupero	CER	Potenzialità di trattamento annuale (t/a)
Carta e cartone	20	R13-R3	030399	300
			150101	4.000
			150105	50
			200101	2.500
Vetro	120	R13	150107	100
			170202	50
			200102	7.000
Metallo	100	R13	150104	250
			160214	200
			170405	300
			200140	400
Legno	30	R13	030105	50
			150103	250
			170201	50
			200138	400
			200201	4.000
Plastica	32	R13	070213	150
			070299	500
			150102	2.500
			170203	50
			170604	200
Misti	20	R13-R3	150106	3.000 (*)
		R13	170904	200
			200307	2.000
Massima potenzialità di trattamento annuale				29.000

(*) L'attività di trattamento R3 è riferita esclusivamente alla carta potenzialmente presente nel rifiuto misto.

La gestione dei rifiuti all'interno del sito, alla luce delle modifiche da apportare, prevede:

- messa in riserva con selezione e cernita (R13) dei rifiuti misti in ingresso (CER 150106, 200307, 170904) al fine di agevolarne il successivo recupero;
- messa in riserva ed eventuale adeguamento volumetrico (R13) di rifiuti già selezionati all'origine, ovvero dal produttore, e costituiti da vetro, plastica, metallo e legno;
- messa in riserva con selezione e cernita (R13) e trattamento finalizzato al recupero di rifiuti in carta (CER 030399, 150101, 150105, 150106, 200101) mediante pressa (R3), per ottenere m.p.s per l'industria cartaria.

L'attività complessivamente svolta nel sito può essere schematizzata come segue (per una descrizione più approfondita delle fasi si rimanda all'Elaborato A: "Progetto preliminare"):



Considerando le caratteristiche tecniche della pressa, il peso specifico medio dei materiali in ingresso e il numero di lavoratori attualmente in forza presso l'azienda, la capacità massima potenziale di trattamento (R3) per l'impianto è stimata pari a c.a. 45 t/giorno, ovvero risulta pari a 9.850 t/anno di rifiuti trasformati in materia prima secondaria.

Tutti i rifiuti in ingresso **non in matrice cartacea** vengono sottoposti **esclusivamente** alle operazioni di messa in riserva con selezione, cernita ed eventuale adeguamento volumetrico fino ad ottenere un rifiuto altamente selezionato e pressato.

La pressa "MAC 108/1" viene usata nel caso della plastica e dell'alluminio, mentre la compattatrice stazionaria a postazione fissa "MOD. TS 80" è destinata esclusivamente agli sfalci delle potature.

3.3 Descrizione delle attrezzature



Nel caso oggetto di studio viene posta particolare attenzione all'attività più significativa rappresentata dal processo trattamento (R3) di rifiuti **solidi non pericolosi** costituiti da carta, cartone, inclusi poliaccoppiati anche di imballaggi, che avviene in modo meccanico grazie all'utilizzo della pressa "MAC108/1", per ottenere materia prima secondaria per l'industria cartaria rispondente alle specifiche delle norme UNI-EN-643.

La pressa in questione, studiata e costruita per la compattazione di tutti i materiali riciclabili quali carta, cartone, plastica morbida e rigida, è del tipo orizzontale a comando oleodinamico con canale unico per l'imballaggio.

La pressa è opportunamente dimensionata e realizzata per evitare l'alta usura da sfregamento e da forti sollecitazioni strutturali.; in particolare nell'area di pressatura è installata una lamiera in acciaio legato antiusura ed esternamente le pareti sono rinforzate da una serie di piatti verticali in acciaio di grande spessore.

I rifiuti da compattare giungono alla tramoggia mediante un nastro trasportatore a tapparelle metalliche, che facilita l'operazione di selezione e cernita degli stessi.

La pressa MAC 108/1 è composta anche da un legatore a 10 alberi per l'attorcigliamento del filo di ferro e uno spingiaghi per portare il filo di ferro attraverso il carro di compattazione.

Il carrello di compattazione ha nella parte frontale, quella a diretto contatto col materiale, delle protezioni incernierate che chiudono le feritoie frontali durante la compattazione al fine di proteggere il vano di passaggio degli aghi, garantendo così una corretta legatura delle balle.

Il canale di uscita delle balle, mediante tre parti mobili, crea uno strettoio che aumentando la resistenza dell'avanzamento consente al cilindro di compattazione di trasmettere la pressione di spinta necessaria (circa 70.000 Kg) a determinare la densità delle balle.

La girafili attorciglia i 5 fili posti sui due lati della macchina. L'attorcigliamento avviene tramite due serie verticali di ganci fissati ad alberi con rotazione contrapposta. Il tagli dei fili avviene tramite tranciafili formata da una serie di lame trancia filo, supportate da due piastre portalame in acciaio lavorato a macchina utensile al fine di contenere le 5 coppie di trancette.

La pressa è munita di 5 piedi di sostegno che sollevano la struttura di circa 350 mm permettendo così la pulizia sotto il copro principale.

Di seguito si riportano i dati tecnici:



Dimensioni di Ingombro	15520 x 5835 mm
Tramoggia di carico	1800 x 950 mm
Dimensioni balle (A x L)	1100 x 1000 mm
Numero dei fili	5
Peso pressa	39.200 Kg
Peso pressa con virbulatore	43.700 Kg
Potenza motore principale	75 Kw
Spinta massima carrello	120.000 Kg
Pressione specifica carrello	11 Kg/cm ² 156 PSI
Volume di carico	2 m ³ 70 Cu/Ft
Cicli al minuto	4

Fig. 4 – Pressa MAC 108/1



La compattatrice stazionaria “TS 80” è del tipo a compattazione diretta con pala di compressione con funzionamento completamente elettro/oleodinamico; è stata progettata per eseguire la semplice compattazione di quei materiali che risultano adatti a subire un processo irreversibile di compressione con riduzione il volume, e il loro successivo trasferimento in containers collegati solidamente alla bocca della stessa.

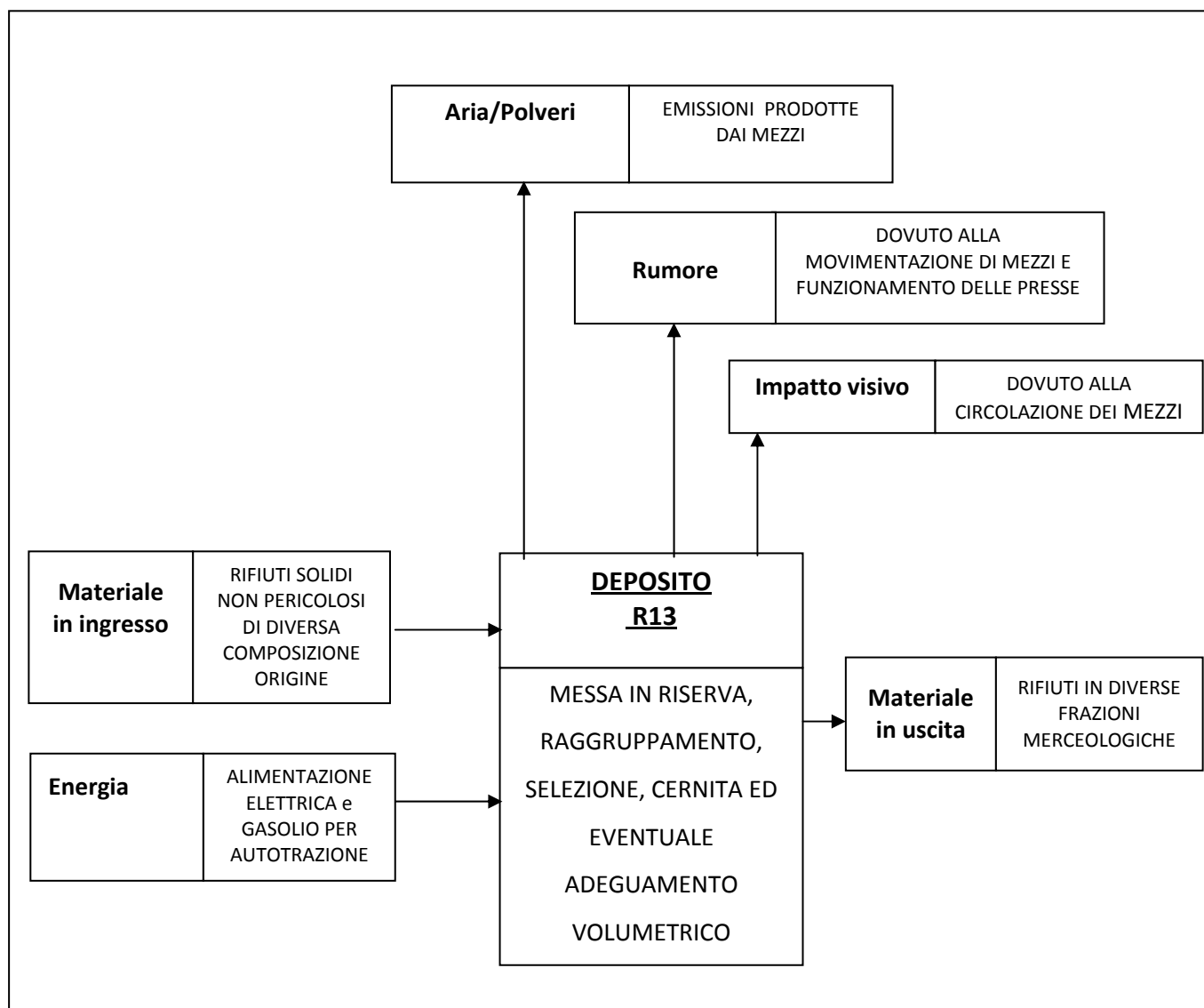
All'interno del centro viene quindi impiegata per l'adeguamento volumetrico degli sfalci di potature (CER 200201), che per loro natura, se stoccati in condizioni naturali, tenderebbero ad occupare volumi di gran lunga maggiori, garantendo maggior ordine e pulizia nelle aree di stoccaggio.

Fig. 5 – Pressa stazionaria MOD. TS 80

3.4 Utilizzazione delle risorse naturali

Il bilancio di processo, in relazione ai materiali in entrata e uscita, l'energia impiegata e gli impatti prodotti, può essere schematizzato come illustrato nelle fasi che seguono.

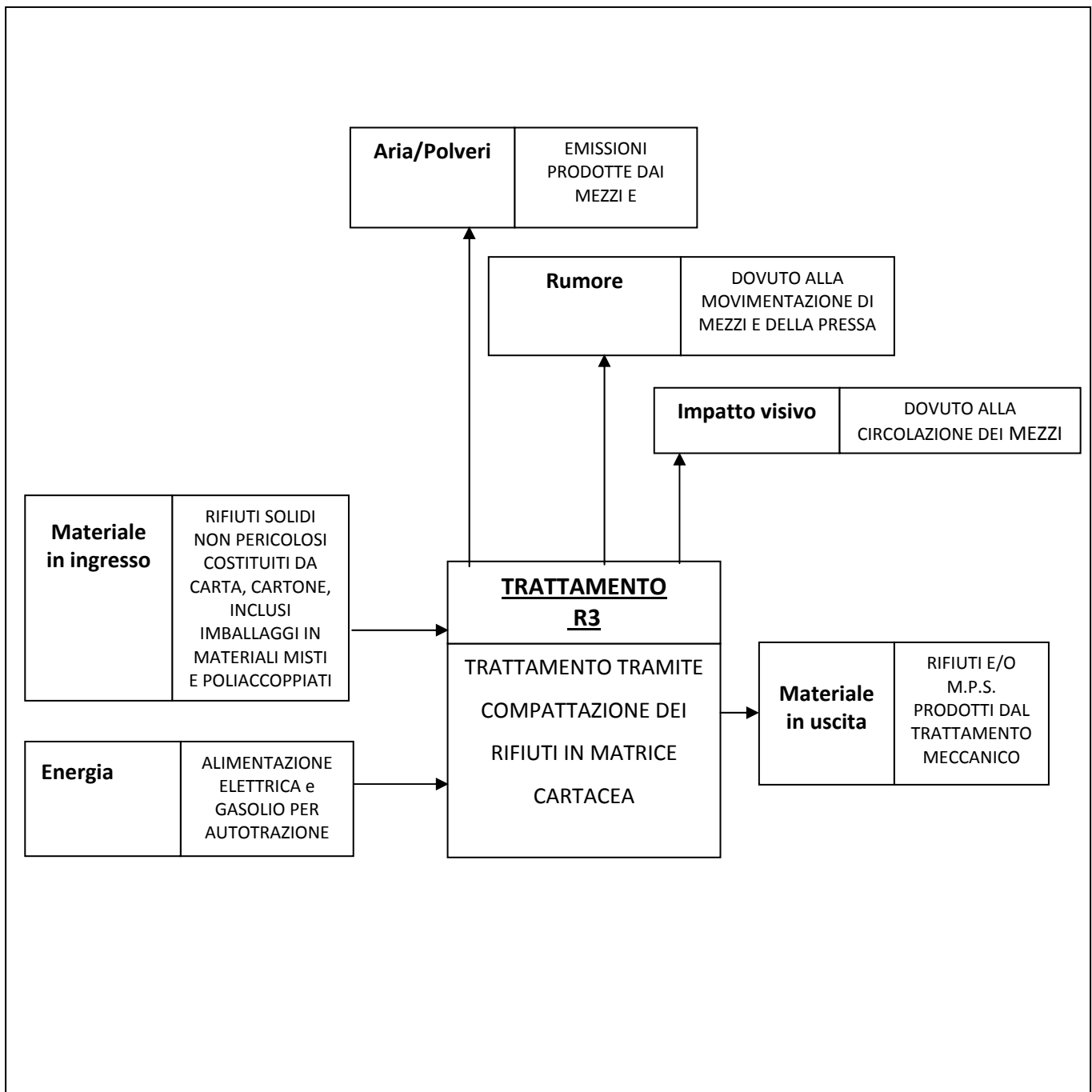
ATTIVITA' DI DEPOSITO (R13)



Tutti i rifiuti urbani e speciali **non pericolosi** in ingresso, se sottoposti esclusivamente ad R13, vengono stoccati all'interno del centro in attesa del loro successivo conferimento ad impianti di recupero autorizzati. I rifiuti subiscono comunque un trattamento di raggruppamento, previa eventuale cernita e selezione al fine di ottenere una frazione merceologicamente omogenea. Le operazioni di recupero R13, compresa la cernita effettuata sui rifiuti misti (CER 150106, 170904, 170904), determinerà la produzione dei seguenti codici: CER 191202, 191203, 191204, 191207 e 191212; gli sfalci di potature e i rifiuti in vetro usciranno invece dal centro con il medesimo codice.

Per i rifiuti in matrice cartacea (CER 030399, 150101, 150105, 150106 e 200101), oltre la messa in riserva con selezione e cernita è prevista l'operazione di "Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi" (R3) con la conseguente produzione di m.p.s. per l'industria cartaria.

ATTIVITA' DI TRATTAMENTO (R3)





Facendo un bilancio di materia ed energia si ottengono le seguenti considerazioni:

- la ditta non produce energia, mentre i consumi saranno sostanzialmente riconducibili all'utilizzo di gasolio per autotrazione e all'energia elettrica per il funzionamento degli impianti e per usi civili (illuminazione-riscaldamento);
- la fornitura di acqua avviene tramite acquedotto pubblico ed utilizzata esclusivamente per i servizi igienici;
- le tipologie dei rifiuti che si generano nella fase di messa in riserva, dalla separazione delle frazioni indesiderate presenti nei rifiuti già selezionati e dalla selezione e cernita dei rifiuti misti, possono essere le seguenti:
 - CER 191202 – metalli ferrosi;
 - CER 191203 – metalli non ferrosi;
 - CER 191204 – plastica e gomma;
 - CER 191207 – legno diverso da quello di cui alla voce 191206;
 - CER 191212 – altri rifiuti (compresi materiali misti), prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti.

Tali rifiuti all'atto della produzione vengono posizionati in aree specifiche, all'interno di contenitori e successivamente avviati, mediante ditte terze autorizzate, ad altri centri in possesso di analoga autorizzazione e/o iscrizione per essere sottoposti ad operazioni di recupero e/o smaltimento.

Si sottolinea in ogni caso che la produzione del rifiuto è vincolata al tipo di rifiuto trattato e può essere mutevole nel tempo.

3.5. Inquinamento e disturbo ambientale

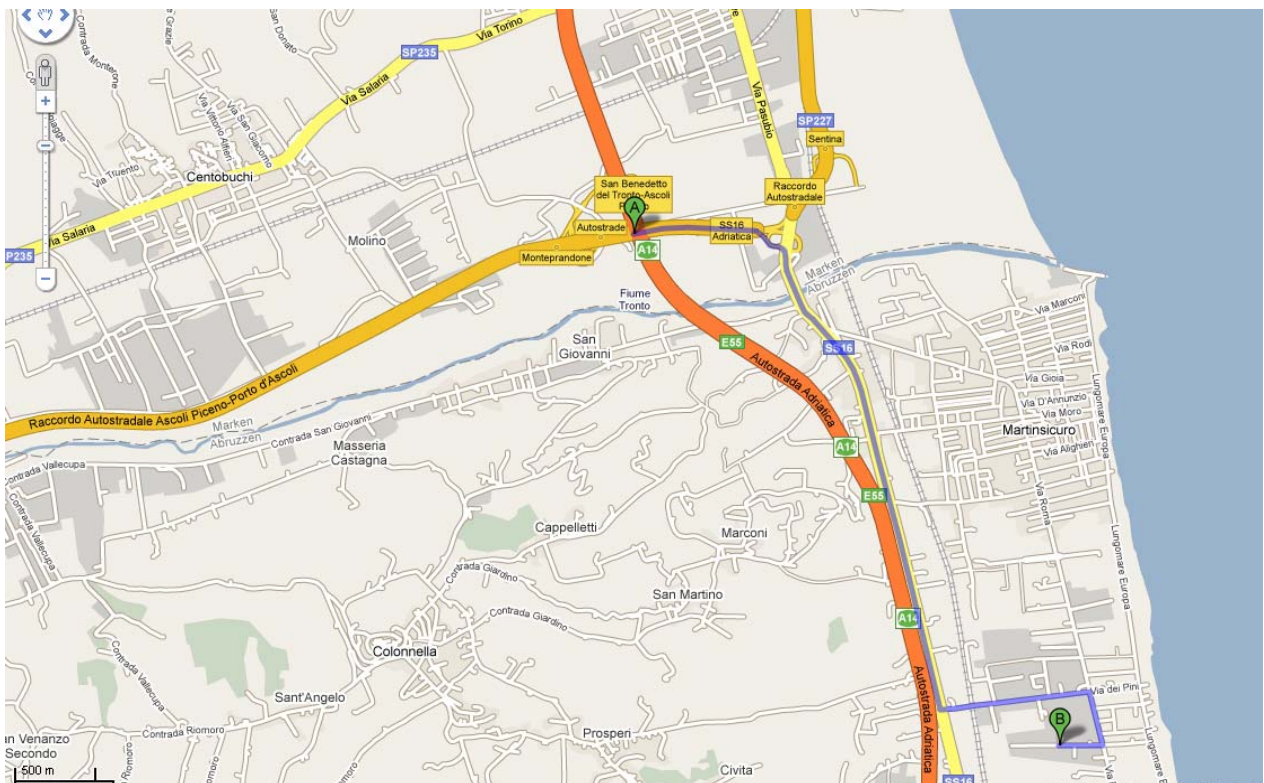
TRAFFICO

Come emerso dai bilanci di processo, il traffico veicolare risulta una componente da tenere sotto controllo per gli impatti generati come rumore e inquinamento atmosferico.

Volendo approfondire l'incidenza dei mezzi sulla viabilità pubblica nei pressi del comune di Martinsicuro lungo la S.S. n. 16, mediante dati di viabilità ricavati da alcuni studi effettuati sui flussi di traffico nel tratto di strada a cavallo tra la Regione Marche e la regione Abruzzo, è possibile affermare che l'incidenza massima di c.a 4-5 veicoli/giorno, (in ingresso e in uscita)

stimati per l'impianto in oggetto a seguito dell'aumento della capacità di trattamento, risultano assolutamente non significativi alla situazione attuale del traffico dell'area in questione (500 veicoli/ora).

L'incidenza sul traffico della ditta MACERO MACERATESE S.r.l. è stata ricavata considerando che l'aumento della potenzialità di trattamento per l'impianto di circa 8.390 tonn/anno riguarderà principalmente i rifiuti prodotti dalle industrie locali e dai supermercati, nonché i rifiuti urbani provenienti da raccolta differenziata, che verranno trasportati principalmente con mezzi (TIR) di proprietà di terzi aventi una capacità di carico pari a circa 20-22 tonn.



RUMORE

L'emissione sonora può essere generata dalle presse e dagli automezzi destinati al trasporto e alla movimentazione all'interno del centro, che operano esclusivamente nelle ore diurne e non in maniera continuativa. La zona inoltre è circondata da capannoni industriali: l'abitazione più vicina si trova a una distanza di circa 50 metri dal confine di proprietà.

ARIA

La Ditta non genera emissioni in atmosfera canalizzate tramite convogliamenti e camini.

Considerando che il transito dei mezzi nell'area avviene principalmente su pavimentazione in cemento e asfalto e che l'entità del traffico previsto per lo svolgimento dell'attività risulta paragonabile a quello di altre ditte, si ipotizza una produzione di polvere del tutto irrilevante al

.....*

punto che, per tale aspetto, non sono stati previsti particolari accorgimenti in aggiunta alla regolare manutenzione dei mezzi, alla riduzione dell'altezza di caduta del materiale in fase di scarico e all'utilizzo di container chiusi e/o telonati.

Si segnala inoltre che le principali attività di trattamento (cernita e selezione dei rifiuti indifferenziati ed eventuale adeguamento volumetrico), vengono svolte al coperto, all'interno del capannone industriale, mentre la compattazione all'esterno viene svolta al massimo per circa 2/3 ore giorno su materiali (sfalci di potature) che per loro stessa natura (elevato contenuto di umidità) non costituiscono una potenziale sorgente di polveri.

SUOLO

Viste le caratteristiche dei rifiuti trattati nell'impianto e le modalità di svolgimento dell'attività in questione, realizzata all'interno di un'area completamente pavimentata in cemento e asfalto, è da escludere la formazione di percolato o di qualsiasi altro agente contaminante ed una loro eventuale permeazione nel terreno.

ACQUE

All'interno dello stabilimento saranno presenti tre linee fognarie delle acque reflue (cfr. *Allegato A.8: "Planimetria con lay-out e schema rete fognaria"*), quali:

- acque bianche (meteoriche di seconda pioggia), che si immettono, previo passaggio su pozzetto ispezionabile, in pubblica fognatura per le acque bianche;
- acque nere (servizi igienici), che si immettono, previo passaggio su pozzetto ispezionabile, in pubblica fognatura per le acque nere;
- acque meteoriche di dilavamento piazzale, confluenti nella pubblica fognatura delle acque nere, previo specifico trattamento, così come stabilito nell'autorizzazione allo scarico (N° 22327 del 04/07/2007), considerando che all'esterno viene realizzato lo stoccaggio in balle o in cumuli di alcune tipologie dei rifiuti. Le acque di prima pioggia, cioè quelle corrispondenti per ogni evento meteorico ad una precipitazione di 5 mm uniformemente distribuita sul piazzale industriale, vengono pertanto trattate attraverso fasi di sedimentazione e disoleazione mediante un impianto appositamente dimensionato (cfr. *elaborato A: "Progetto preliminare"*).

3.6. Rischio di incidenti

L'attività esercitata non rientra fra le attività industriali per le quali vige l'obbligo di presentazione di dichiarazione e/o notifica, ai sensi del al D.Lgs. n. 334/99 e successive modifiche ed integrazioni. In particolare l'impianto non è interessato dalla presenza di sostanze pericolose nelle quantità limite specificate nelle parti I e II dell'allegato 1 al citato decreto.

Le impostazioni esecutive sono tali da evitare rischi di incidenti di qualsiasi tipo che possano pregiudicare la salute e la sicurezza dei lavoratori, nonché la salvaguardia ambientale del sito di intervento.

Nella tabella sotto riportata sono elencati i potenziali rischi "ambientali" associati all'attività.

Rischio	Conseguenza	Mitigazione	Monitoraggio
Incendio (attività di deposito R13)	Combustione dei materiali in deposito con sviluppo di fumi tossici	<ul style="list-style-type: none"> - Dispositivi di sicurezza - Piano di emergenza - Protezione attiva dell'edificio (idranti, estintori). 	Controlli periodici su tutti i dispositivi di sicurezza e idonea manutenzione
Formazione di polveri	Inquinamento dell'aria	<ul style="list-style-type: none"> - Esclusione dal trattamento di materiali polverulenti - Realizzazione delle principali attività di recupero al coperto - Adeguata recinzione 	Controllo periodico delle caratteristiche dei rifiuti in ingresso
Rischio Sversamento	Contaminazione di suolo e falde acquifere	<ul style="list-style-type: none"> - Materiali assorbenti 	Controlli periodici dell'area

Nella tabella seguente sono invece riportati, per ogni voce di rischio, la gravità del suo possibile verificarsi e la probabilità che tale rischio si verifichi. Da questi due dati, se fossero espressi in termini numerici, si potrebbe ottenere il valore dell'entità del rischio. In questo caso viene fornito un valore quantitativo su una scala molto ridotta che può essere riassunta in: rischio basso, medio, alto, con i commenti del caso allegati.

Rischio	Gravità	Probabilità	Entità rischio
Incendio	Alta	Bassa	Bassa, mitigata dalle misure di contenimento adottate
Formazione di polveri	Bassa	Assente	Assente, garantita dall'assenza di materiali polverulenti
Rischio Sversamento	Bassa	Bassa	Bassa, mitigata dalle misure di contenimento adottate



INCENDIO

Il rischio incendio può verificarsi a causa degli impianti e del materiale presente in deposito durante il normale svolgimento dell'attività. La valutazione del rischio incendio, eseguita ai fini della normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro presso la ditta MACERO MACERATESE S.r.l., ha messo in evidenza che le attività svolte rientrano tra quelle censite nel D.M. 16/02/1982 per le quali ricorre l'obbligo del rilascio del Certificato di Prevenzione Incendi da parte dei Vigili del Fuoco, in particolare vengono individuate le seguenti attività: n. 43 (Depositi di carta, cartoni e prodotti cartotecnici nonché depositi per la cernita della carta usata), comprendente, n. 46 (deposito legname) e n. 58 (Depositi di manufatti in plastica con oltre 50 q.li).

La ditta, in possesso di "Parere di Conformità Antincendio" Prot. n. 0012384 del 03/12/2009) rilasciato dal Dip.to dei Vigili del Fuoco di Teramo (cfr. *Allegato A.6*), sta attualmente ultimando le procedure per il rilascio definitivo del CPI.

FORMAZIONE DI POLVERI

Si ricorda che il materiale stoccato all'esterno è costituito esclusivamente da materiali non polverulenti, raccolti in balle o cassoni o depositati in cumuli, come nel caso del vetro e del metallo, mentre per contenere l'eventuale formazione di emissioni diffuse, le principali attività di recupero vengono svolte all'interno del capannone.

RISCHIO SVERSAMENTO

Considerando che la ditta non consuma sostanze e preparati pericolosi nel regolare svolgimento dell'attività (la manutenzione ordinaria e straordinaria dei mezzi viene affidata a ditte terze secondo le tempistiche previste dalle case costruttrici), è stato valutato che l'unico frangente in cui possono verificarsi sversamenti è addebitabile a perdite accidentali di oli dagli automezzi.

3.7. Ulteriori rischi per la salute dei lavoratori e l'ambiente:

Per l'attività che si intende intraprendere, affinché si abbiano condizioni di stabilità e di sicurezza ampiamente accettabili, sono state inoltre adottate le seguenti misure ai fini della tutela della salute dei lavoratori e dell'ambiente:

- sono stati messi a disposizione mezzi meccanici per evitare qualsiasi contatto od eccessiva vicinanza dell'operatore con il rifiuto; tali mezzi vengono costantemente sottoposti a



- verifiche meccaniche per garantirne sempre la perfetta efficienza ed hanno una portata adeguata al carico con il quale devono operare;
- i lavoratori, oltre ad avere partecipato ai corsi di formazione professionale, dovranno essere addestrati a particolari procedure operative previste ai sensi della normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro;
 - sono messi a disposizione idonei dispositivi di protezione individuali da utilizzare secondo le procedure suddette;
 - vengono adottate per gli addetti alla manipolazione del rifiuto azioni di sorveglianza sanitaria attuate sia mediante controlli preventivi, al fine di verificare l'idoneità alla mansione, sia mediante controlli periodici (visita medica, spirometria nonché RX torace);
 - vengono effettuate verifiche delle caratteristiche dei rifiuti mediante la richiesta di certificati di analisi e/o caratterizzazione di tutti i rifiuti che entreranno nel centro;
 - per ridurre il potenziale rischio derivante dalla movimentazione dei mezzi sono stati predisposti spazi adeguati alla movimentazione dei mezzi permettendo una lavorazione in condizioni di sicurezza.

3.8. Qualità dei rifiuti in ingresso e delle materie prime seconde (m.p.s.)

I rifiuti solidi non pericolosi, recuperabili, in ingresso al centro, vengono sottoposti a pesatura presso la "Zona A" e successivamente, previo controllo visivo per l'accertamento della conformità dei rifiuti e verifica della certificazione, vengono destinati alle specifiche aree di deposito individuate in funzione della tipologia merceologica a cui appartengono (per l'identificazione delle aree si rimanda all'Allegato A9: "Planimetria zonizzazione dei rifiuti").

In particolare i rifiuti misti e i rifiuti in carta da avviare al successivo recupero (R3) verranno stoccati all'interno del capannone nella "Zona B5", in prossimità della pressa impiegata per l'adeguamento volumetrico degli stessi.

Le materie prime secondarie (m.p.s.) in uscita dall'impianto saranno costituite esclusivamente da carta per l'industria cartaria, rispondente alle specifiche delle norme UNI-EN-643.

4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

4.1 Generalità

La verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale è stata condotta considerando gli effetti potenzialmente significativi delle azioni previste, in relazione alle caratteristiche e alle dimensioni del territorio interessato, alla capacità di rigenerazione e di carico dell'ambiente naturale.

Il territorio di interesse, come precedentemente detto, non rientra nel sistema delle aree naturali protette, non si trova all'interno di alcun Sito d'importanza comunitaria, né di Zone di Protezione Speciale (ZPS), quindi non ci sono particolari peculiarità ambientali da mettere in risalto. Inoltre il progetto non va ad influire in alcun modo sulle caratteristiche e le vocazioni del territorio, visto che ci troviamo in un'area industriale, così come indicato nel P.R.G. del comune di Martinsicuro.

Il quadro ambientale di seguito proposto serve per individuare le possibili interferenze del progetto sulle varie componenti ambientali, considerando in ogni caso che l'area ove è situato l'impianto della MACERO MACERATESE S.r.l. è caratterizzata da una elevata eterogeneità funzionale e strutturale, che si concretizza nella presenza di insediamenti civili e commerciali, aree agricole ed edifici industriali, collegate da infrastrutture viarie principali e secondarie.

A) ATMOSFERA E CLIMA

Il clima del territorio in esame è condizionato tanto dall'ubicazione (al centro della penisola italiana) quanto dalla sua posizione geografica nella fascia litoranea; l'influenza del mare lo rende mite e mediterraneo; la temperatura media annua varia da a 12°-16°, le escursioni termiche però sono abbastanza elevate. L'altitudine media sul livello del mare, pari a 2 m s.l.m. è un altro fattore estremamente importante in quanto non influenza soltanto le temperature, progressivamente più basse quanto più una località è elevata, ma anche la distribuzione e la quantità totale delle precipitazioni, che diminuisce a quote basse e tende ad essere però più irregolare. Il mese più freddo è gennaio, quando la temperatura media del litorale è di circa 8°, in estate invece le temperature medie si attestano sui 24°.

Le precipitazioni sono mediamente distribuite nelle stagioni intermedie e in quella invernale con un'unica stagione secca, quella estiva. In inverno le precipitazioni sono per lo più piovose e raramente nevose anche a quote più basse fin sulle coste in occasione di eventi freddo-umidi. La piovosità media annua si attesta intorno ai 600 mm di precipitazioni cadute al suolo. Una costante siccità caratterizza l'estate.



La distribuzione dei venti segue invece le dinamiche meteorologiche e presenta caratteristiche spiccatamente occidentali e in parte meridionali (libeccio e scirocco) durante il periodo autunnale e primaverile con tendenze settentrionali e orientali durante il periodo invernale.

B) ACQUA

L'idrografia dell'area in cui ricade la ditta non ha particolari peculiarità da mettere in risalto: si trova sulla sponda sinistra del Fiume Tronto, a più di 3 km in direzione nord-Ovest, mentre il corso d'acqua più vicino è il Torrente Lagozzo, affluente in destra idraulica al fiume Tronto e classificato corso d'acqua di 2° classe.

C) SUOLO E SOTTOSUOLO

Dal punto di vista geomorfologico, la porzione di territorio in cui sorge lo stabilimento costituisce un ambiente di transizione tra l'area continentale e quella costiera caratterizzato da depositi di spiaggia recente interdigitati con depositi alluvionali. Il sottosuolo è caratterizzato in superficie da depositi principalmente sabbioso-limosi, dotati di caratteristiche meccaniche buone dopo la profondità di circa 1 metro. La falda è stata rilevata ad una profondità variabile tra 1,5 e 2,3 metri dal p.c. attuale; oltre i 9 metri di profondità si presenta un terreno sabbioso più omogeneo.

Per una trattazione più approfondita delle caratteristiche geologiche, idrogeologiche e geotecniche del sito, si rimanda alla Relazione appositamente predisposta ed allegata al presente studio (*cf. Allegato B.2*)

D) VEGETAZIONE, FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI

Non si rilevano elementi di rilievo dal punto di vista botanico-vegetazionale in quanto trattasi di zona industriale.

E) RUMORE E VIBRAZIONI

La ditta è situata in una zona industriale caratterizzata, allo stato attuale, da medi livelli di rumore e vibrazioni dovuti alle attività industriali presenti nell'area; l'attività inoltre è in funzione soltanto nelle ore diurne e non in modo continuativo.

F) PAESAGGIO PATRIMONIO STORICO-ARCHITETTONICO E ARCHEOLOGICO

L'area oggetto di studio è ubicata in un'area costiera, sub-pianeggiante, al limite tra ambiente continentale e marino, sulla destra idrografica del fiume Tronto.



Si ribadisce che l'impianto è un'opera già esistente, che non prevede alcun intervento di tipo edilizio o comunque opere in grado di alterare lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore della struttura medesima, tali da richiedere il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica. ai sensi dell'art. 149, comma 1, lettera a) del D. Lgs 42/2004.

E' da sottolineare, inoltre, che nell'area oggetto di studio non sono presenti elementi di rilevante interesse storico, architettonico e archeologico, così come già ampiamente trattato ai paragrafi 2.3 e 2.4.

4.2 Valutazione degli impatti

La verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale è stata condotta considerando gli effetti potenzialmente significativi delle azioni previste, in relazione alle caratteristiche e alle dimensioni del territorio interessato, a consumi delle risorse naturali, alle misure di contenimento previste e alla capacità di rigenerazione e di carico dell'ambiente naturale. La valutazione della portata dell'impatto generato dall'impianto è stata suddivisa in base alle componenti ambientali che permettono di rappresentare l'ambiente nei suoi diversi aspetti:

ATMOSFERA E CLIMA

La Ditta non genera emissioni in atmosfera canalizzate tramite convogliamenti e camini né risulta essere una significativa potenziale sorgente di emissioni diffuse di polveri nelle fasi di movimentazione e compattazione dei rifiuti, grazie agli accorgimenti adottati:

- i rifiuti oggetto di trattamento sono solidi non polverulenti;
- l'adeguamento volumetrico all'esterno viene realizzato esclusivamente su materiale caratterizzato da un elevato contenuto di acqua (sfalci e potature);
- presenza di adeguata recinzione al fine di evitare quanto più possibile l'eventuale dispersione di polveri.

ACQUE

Le uniche acque reflue industriali sono rappresentate dalle acque meteoriche di dilavamento del piazzale dove avviene il transito dei mezzi e dove vengono stoccati i rifiuti in ingresso al sito (non polverulenti) e parte delle m.p.s.

Considerando quindi la natura delle acque reflue complessivamente originate dall'impianto (acque bianche di seconda pioggia, acque nere da servizi igienici e acque meteoriche di dilavamento piazzale), le caratteristiche dei sistemi adottati per il trattamento

.....*
delle acque di dilavamento piazzale, le caratteristiche del corpo recettore (pubblica fognatura) è possibile ritenere non significativo questo aspetto ambientale.

Per escludere che vi sia un aumento anche temporaneo dell'inquinamento, la ditta si impegna ad effettuare la regolare manutenzione del suddetto impianto e a verificare l'efficacia del suo funzionamento (rispetto dei limiti previsti nella Tabella 3, allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 152/06) mediante controlli periodici alle acque meteoriche di prima pioggia sul pozzetto fiscale prima della loro immissione in pubblica fognatura.

SUOLO

Sebbene le caratteristiche dei rifiuti trattati nell'impianto escludano la formazione di percolato o di qualsiasi altro agente contaminante ed una loro eventuale permeazione nel terreno, l'azienda effettua lo stoccaggio dei rifiuti su apposito basamento, in modo da garantire la separazione del rifiuto dal suolo sottostante.

RUMORE E VIBRAZIONI

La valutazione di impatto acustico a firma del tecnico abilitato, allegata al presente studio, evidenzia che anche durante l'effettuazione dell'attività lavorativa della ditta i livelli di rumore rientrano nei limiti previsti dalla normativa specifica, in funzione della classe di destinazione di riferimento. Non sono previste ulteriori azioni mitigative.

ODORI

I possibili odori che potrebbero esser prodotti durante il normale svolgimento delle attività sono da considerarsi piuttosto modesti in relazione alla tipologia di rifiuti (non danno luogo a fenomeni di decomposizione organica nel breve periodo); la fase di stoccaggio seguirà comunque una programmazione razionale in modo da minimizzare i tempi di stoccaggio degli stessi.

IMPATTO VISIVO

Dal punto di vista naturalistico e ambientale, non sono prevedibili interferenze negative di rilievo, in considerazione dello stato attuale dei luoghi (area industriale), del contenuto utilizzo delle risorse naturali, delle ridotte superfici totali che vengono impegnate e del fatto che e non saranno necessari nuovi interventi di viabilità o di costruzioni di servizi.

Infine, a seguito di una eventuale dismissione dell'impianto con il conseguente smaltimento di tutti i rifiuti, verrebbero meno tutti gli impatti dovuti alla fase di esercizio, in quanto ritenuti non permanenti sull'ambiente, e non si richiederebbero opere di ripristino



delle condizioni ambientali preesistenti, in quanto la medesima struttura potrebbe essere utilizzata da altra attività.

NATURA TRANSFRONTALIERA DELL'IMPATTO

In termini transfrontalieri l'impatto generato dalla presenza e dall'esercizio dell'impianto non può essere considerato significativo, dato il tipo di attività effettuata (comunque all'interno dei confini nazionali), e data la scarsa importanza dell'impatto generato, nel sito medesimo.

4.3 Verifica assoggettabilità

Dalle considerazioni effettuate nel presente studio, considerando le caratteristiche del territorio, i rilievi effettuati e le azioni mitigative e di controllo adottate (*Cfr. Allegato B.4: "Certificato di Qualità UNI EN ISO 14001:2004"*) non si evidenziano componenti potenzialmente significative dal punto di vista ambientale in fase di esercizio dell'opera.

Infatti, per quanto riguarda il traffico e la produzione di polveri, l'impatto generato può essere considerato reversibile in relazione al fatto che l'attività svolta non genera emissioni canalizzate o diffuse. Potrebbe generarsi inquinamento solo in relazione alla circolazione di mezzi ma in maniera contenuta e non superiore a quella che già si riscontra in un'area adibita a zona industriale.

Per quanto invece riguarda il rumore, anche in questo caso l'impatto può essere considerato reversibile in quanto associato esclusivamente all'attività perseguita, per altro in ambito industriale.

E' importante, inoltre, sottolineare che la presenza di un impianto di messa in riserva e recupero di rifiuti cartacei, è in grado anche di apportare benefici ambientali grazie al recupero di materia come l'ottenimento di materia prima seconda da reimpiegare in ulteriori attività produttive; il bilancio tra i costi, gli impatti e i benefici è sicuramente a favore dei benefici.

Si può pertanto concludere che lo svolgimento dell'attività non è particolarmente impattante da un punto di vista ambientale e che il progetto può essere effettivamente escluso dalla "Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale" in quanto non determina situazioni di particolare e rilevante rischio anche in rapporto alla presenza di altri stabilimenti industriali.

SINTESI NON TECNICA DELL'IMPIANTO

CONFORMITÀ DEL PROGETTO ALLA CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE

È stata valutata la conformità del progetto in riferimento alla normativa vigente e agli obiettivi di tutela ambientali fissati dagli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale e l'assenza di fattori escludenti (vincoli ambientali e paesaggistici):

- *Inquadramento urbanistico PRG*: l'area ricade in zona industriale, compatibile con l'attività.
- *Inquadramento territoriale PRP*: l'area non ricade in ambiti di tutela e non presenta vincoli paesaggistici.
- *Inquadramento territoriale PAI*: l'area non è a rischio idrogeologico o frana.

CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO

La Ditta MACERO MACERATESE S.r.l. è provvista di iscrizione al R.I.P. n. 219/TE del 17 ottobre 2009 per l'esercizio, in forma semplificata, delle attività di trattamento di alcune tipologie di rifiuti non pericolosi recuperabili nel sito ubicato nel Comune di Martinsicuro, Via dell'Industria n.8.

Il progetto consiste nell'apportare alcune modifiche nell'esercizio dell'impianto:

- aumentare la capacità di trattamento dei rifiuti cartacei (CER 030399, 150101, 150105, 150106, 200101) fino a 9.850 t/anno, per una media di 45 tonn/giorno, inserendo il nuovo codice CER 030399;
- rivedere l'elenco dei rifiuti sottoposti alle operazioni di messa in riserva (R13) includendo i rifiuti plastici (CER 070299), i materiali isolanti (CER 170604), i rifiuti misti da attività di costruzione e demolizione (CER 170904) e gli ingombranti (CER 200307);
- estendere il CER 150106 "Imballaggi in materiali misti" a tutte le tipologie merceologiche, non solo carta, cartone e poliaccoppiati, a differenza di quanto attualmente previsto con l'autorizzazione in forma semplificata.

CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

Rumore: La valutazione di inquinamento acustico a firma del tecnico abilitato, allegata al presente studio, evidenzia che anche durante l'effettuazione dell'attività lavorativa della ditta i livelli di rumore rientrano nei limiti previsti dalla normativa specifica (in funzione della classe di destinazione di riferimento) sia per la bassa rumorosità, sia per l'ubicazione dell'impianto in



una zona industriale, sia perché l'impianto si trova confinato all'interno di uno stabilimento. Inoltre l'attività viene svolta solamente nelle ore diurne. Potrebbero generarsi rumore e vibrazioni dovute alla circolazione degli automezzi destinati al trasporto e alla movimentazione all'interno del centro. Ma la frequenza di traffico causata dall'attività in una realtà industriale e produttiva come quella insediata nella località di Martinsicuro, permettono di considerare anche tale impatto non significativo.

Aria: L'attività perseguita non genera emissioni significative in atmosfera di fumi e/o gas, né esalazioni di qualsiasi natura, pertanto non rientra nel campo di applicazione della Parte V del D.Lgs. 152/06.

Emissioni piuttosto contenute potrebbero anche generarsi dalla circolazione dei mezzi. Considerando che il transito dei mezzi nell'area esterna avviene principalmente su suolo asfaltato e considerando l'entità del traffico previsto per lo svolgimento dell'attività, si ipotizza una produzione di polvere del tutto irrilevante al punto che, per tale aspetto, non sono stati previsti particolari interventi di abbattimento.

Acqua: Le uniche acque reflue industriali sono rappresentate dalle acque meteoriche di dilavamento del piazzale dove avviene il transito dei mezzi e dove vengono stoccati i rifiuti in ingresso al sito (non polverulenti) e le m.p.s. Inoltre, per escludere che vi sia un aumento anche temporaneo dell'inquinamento, la ditta si impegna ad effettuare controlli periodici alle acque meteoriche di prima pioggia sul pozzetto fiscale prima della loro immissione in pubblica fognatura (oltre ad effettuare la regolare manutenzione dell'impianto e a verificare l'efficacia del suo funzionamento).

Suolo e sottosuolo: Sebbene le caratteristiche dei rifiuti trattati nell'impianto escludano la formazione di percolato o di qualsiasi altro agente contaminante ed una loro eventuale permeazione nel terreno, l'azienda effettua lo stoccaggio dei rifiuti su apposito basamento, in modo da garantire la separazione del rifiuto dal suolo sottostante.

Odori: I possibili odori che potrebbero esser prodotti durante il normale svolgimento delle attività sono da considerarsi piuttosto modesti in relazione alla tipologia di rifiuti (non danno luogo a fenomeni di decomposizione organica); la fase di stoccaggio seguirà comunque una programmazione razionale in modo da minimizzare i tempi di stoccaggio degli stessi.

Impatto visivo: Dal punto di vista naturalistico e ambientale, non sono prevedibili interferenze negative di rilievo, in considerazione dello stato attuale dei luoghi (area industriale), del



contenuto utilizzo delle risorse naturali, delle ridotte superfici totali che vengono impegnate e del fatto che e non saranno necessari nuovi interventi di viabilità o di costruzioni di servizi.

VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E VERIFICA DELL'ASSOGGETTABILITA'

Dalle considerazioni effettuate nel presente studio, considerando le caratteristiche del territorio, i rilievi effettuati e le azioni mitigative e di controllo adottate (*Cfr. Allegato B.4: "Certificato di Qualità UNI EN ISO 14001:2004"*) non si evidenziano componenti potenzialmente significative dal punto di vista ambientale in fase di esercizio dell'opera.

Si può pertanto concludere che lo svolgimento dell'attività non è particolarmente impattante da un punto di vista ambientale e che il progetto può essere effettivamente escluso dalla "Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale" in quanto non determina situazioni di particolare e rilevante rischio anche in rapporto alla presenza di altri stabilimenti industriali.



B 1 - CARTOGRAFIA



B2-RELAZIONE GEOLOGICA IDROGEOLOGICA



B3 – VALUTAZIONE DI INQUINAMENTO ACUSTICO



B4 - CERTIFICATO DI QUALITÀ UNI EN ISO 14001:2004